

8.

*Letterat. italiana.*

---

*Comp. per musica.*

*Cart. VI. A<sup>o</sup> 58.*



EDUARDO  
E  
CRISTINA  
DRAMMA PER MUSICA  
IN DUE ATTI  
DA RAPPRESENTARSI IN  
BAGNACAVALLO

DEDICATO  
ALL' ILLUSTRISSIMO MAGISTRATO  
DI DETTO LUOGO



Ravenna Tipografia Roveri 1828

EDUARDO

CRISTINA

DRAMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DI GIACOMO GUERRA

ALLA SUA MAESTRIA

DI GIACOMO GUERRA

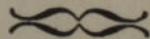
VII  
Primo Flauto, e Ottavino  
*Sig. Giacomo Guerra*

Primo Clarino  
*'Antonio Gualtieri*

Prima Tromba  
*Sig. Stefano Baccarini*

Primo Corno  
*Sig. Giacomo Casacci*

*Con altri Professori Forastieri e Terrieri.*



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Atrio Regio con veduta di Piazza  
Trono da un lato.

*Atlei, Cavalieri, Dame, e Guardie Reali.*

*Coro* **G**iubila, o Patria, omai:  
Cessò del Ciel lo sdegno.  
Finor gemesti assai:  
Trionfa, o Sveco Regno;  
Ritorna a questo lido  
L' Eroe di nostra età.  
Vittoria a lui disserra  
Le vie d' amica sorte:  
Per contrastargli in guerra  
Braccio non v' ha sì forte;  
Di lui perfino il vinto  
Ammirator si fa.

*Atl.* ( Torni, amico, trionfante...  
Io pavento quell' istante  
Che fra noi ti renderà )

### SCENA II.

*Carlo, e Giacomo seguiti da nobile  
corteggio, e detti.*

*Giac.* **D**opo tanti, e tanti affanni,  
Pace riede a queste mura,  
a

2  
*Atl.* Lieto giorno! omai sicura  
La corona al crin ti stà.  
Già Cristina a noi si appressa.  
*a' cavalieri.*  
*Coro* O ben degna principessa!  
Qual virtude! qual beltà.

SCENA III.

*Cristina, Dame, Cavalieri, e detti.*

*Crist.* (Miserà! innanzi al Padre  
Più fiero è il mio tormento.  
Tutto del fallo io sento  
Fiero il rimorso in me.)

*Giac.* Di gioja ognun s' accende,  
Benigna stella splende,  
E in sì propizio giorno  
Solo è mestizia in te. *a Crist.*

*Carl.* Ah! quando, amata figlia,  
Serene avrai le ciglia?  
Tutto ti brilla intorno:  
Tempo di duol non è.

*Crist.* (Come celarvi mai  
Palpiti, fier dolore!)

*Giac.* Donasti al pianto assai:  
Giubili omai quel core.

*Carl.* In te il confin l' affanno  
Oltrepassando và.  
*a 3*

*Crist.* (Ciel, che vedi a qual cimento  
Mi riduce il mio tormento,

3  
Qualche raggio omai ridesta  
Di clemenza e di pietà.)  
*Carl.* (Quai sospiri in tal momento!  
*e Gia.* Qual dolor! qual turbamento!  
Un sospetto in me si desta,  
Che penar, tremar mi fa.)  
*Carl.* Ma la schiera vincitrice  
Alla Reggia s' avvicina.  
*Crist.* (Tremo... Oh istante! il cor mi dice  
Ch' altro duol mi si destina)  
*Carl.* Giunge il prode.  
*Crist.* (Amato sposo!  
Io ti bramo e per te peno.)  
*Coro* Altra fiamma asconde in seno.  
Turba amore il suo riposo.)  
*a 3. e Coro*  
*Crist.* (Conjugal, materno amore,  
Non tradir questo mio core,  
Ch' altra speme or più non ha.)  
*Carl.* (La cagion di quel dolore  
*e Gia.* A momenti al Genitore,  
Suo malgrado svelerà.)  
*Coro* (Geme oppressa dal dolore...  
Giusto ciel, che mai sarà?)  
*Carl.* Delle lacrime tue  
La sorgente verace,  
Che al Genitor sia nota è tempo omai.  
*Crist.* Signor, come non sai!  
Quanto costummi, oh Dio!  
Quella perdita amara,  
Che te pur tanto oppresse?  
*Carl.* Or volge l'anno  
Che a me la sposa, e te la genitrice

Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto  
Figlia era in noi; ma di ragione il lume  
Dà il tempo alfine. I limiti del duolo  
La tua mestizia eccede,  
Perch'io presti al tuo labbro intera fede.

*Crist.* (Ohime!)

*Atl.* Signor! s' avvanza il Duce.

*Carl.* Siedi,  
Principessa al mio fianco, e pensa intanto  
Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto

*Carlo va sul trono, Cristina siede  
a dritta del medesimo sopra un sedile  
più basso; Giacomo al cenno del Re  
siede dalla parte opposta; ognuno del  
corteggio si situa secondo il suo grado.  
Frattanto vedonsi sfilare le truppe  
condotte da Eduardo.*

*Atl.* Inno di gloria alto risuoni.

*Crist.* (Cielo!  
Ben prevede il mio core  
Il più fiero dolor d' ogni dolore.)

*Coro*

Serti intreciar le Vergini  
De' più pregiati fiori:  
Ordire corone i giovani  
Di sempre verdi allori  
Quando a battaglia intrepido  
Duce, volgesti il piè.  
*Vedesi comparire Eduardo.*

SCENA IV.

*Eduardo, che sarà stato incontrato dai  
grandi sull' ingresso, e detti.*

*Coro* Più belli in fronte ridano  
Al vincitor i fiori,  
Più belli al crin verdeggiano  
Di tanto eroe gli allori,  
A lui che della gloria  
Segnace ognor si fè.

*Durante questo Coro Eduardo vien  
condotto appiè del trono.*

*Edu.* D' un potente nemico  
Il domator felice, ecco al tuo piede  
Sire se di mia fede in questo giorno  
Per la Svezia beato  
Darti prove novelle ancor poss'io  
Imponi; è la tua gloria il dover mio.  
Vinsi, che fui d' Eroi  
Avventuroso Duce  
Perchè i vessili tuoi  
La gloria ancor conduce  
Perchè di Carlo al nome  
Trema il nemico ognor  
Vinsi alfin perchè quel volto  
Sol mi rese vincitor.

*Carl.* Giovin prode è in te raccolto  
*e Gia.* Tutto il pregio del valor.

*Edu.* Tu regni lieto omai  
E giubila quest' alma  
Vedo in que' mesti rai

La sua perdita calma  
Pace ti brilla intorno  
Ma guerra è in questo cor.

*Car. Gia.* Il mio sospetto si fa maggior.

*Edu.* Serena il ciglio  
Real donzella  
Ogni periglio  
Omai cessò.

Deh frena i palpiti  
Forse una stella  
Per noi propizia  
Nel Ciel spuntò.

*Carl.* Il mio sospetto

*e Gia.* Si fa maggior.

*Coro* Ogni periglio  
Omai cessò

*Carl.* Duce per te respira  
Lo sveco stuolo, e respirar tu dei  
Del riposo nel seno.

I tuoi sudori omai  
Han d' uopo di mercè; chiedi: l'avrai.

*Edu.* Generoso mio Re!.. che dici? Ah! dunque  
Posso.. (che fò?) posso al tuo cor.. (che tento)

*Car.* Tutto puoi.

*Edu.* ( Su coraggio ecco il momento. )

*Car.* Voglio ciascun felice;  
Prova questa né sia. Prence bramasti

*a Giacomo.*

La mia figlia in consorte,  
E tua sarà.

*Crist.* ( Stelle il prevedi. )

*Gia.* Oh sorte!

*Edu.* ( Cielo. )

*Atlei vicino ad Eduardo lo avverte di  
contenersi.*

*Cris.* ( Che fiero colpo! )

*Atl.* Oh! sventurati qual destin vi aspetta!

*Car.* Cessi omai lo stupor, figlia diletta:

*Cris.* ( Oime! )

*Edu.* ( Crudel ambascia. )

*Car.* Che! non rispondi?

*Cris.* Ah! Genitor...

*Gia.* ( Comprendo. )

*Car.* A che rinnovi il tuo dolor? Credei,  
All' annunzio di sposa,  
Vederti oltre il piacer, splendere in volto  
Gratitudin di figlia.

*Cris.* Signor... ( Che dir poss' io!  
Affanno più crudel non v' è del mio! )

*Car.* E tacè ancor? Parla, l'impongo.

*Gia.* Spiega

Di quel dolor l' origine funesta.

*Cris.* ( Cielo, pietoso cielo -

Reca soccorso a un infelice. )

*Edu. da un lato assistito da Atl.* ( Io gelo )

*Car.* ( severo ) Ebben?

*Edu.* ( Che mai dirà? )

*Cris.* Lascia ch' io possa

Della sorpresa estrema

Gli spirti rinfrancar... Deh! mi concedi

Spazio a pensar...

*Car.* Che sento! *come sopra*

*Cris.* ( Oh Dio! )

*Car.* Figlia...

*Gia.* Signore,

Deh! l'appaga. ( Lo dissi: ama quel core. )

*Carl.* dopo qualche pausa a Giac.

Tu il vuoi?

M' arrendo. Alle tue stanze riedi

E in breve ti disponi a Cris.

Al paterno comando.

*Cris.* (E' un prodigio s' io reggo a duol sì fiero)

*Car.* Prence mi siegui. (Omai scoprasi il vero.)  
partono tutti fuorchè Eduar. e Atl.

SCENA V.

*Eduardo, ed Atlei.*

*Edu.* Amico!

*Atl.* Sventurato!

*Edu.* Ove son io!

Soccorrimi...

*Atl.* Che potete

Impossente amistà?

*Edu.* Dunque altro scampo

Fuorchè morte, per togliermi d'ambascia

Non v'è?

*Atl.* Che dici? Ah! lascia

Così funesta idea. Pensa alla Sposa,

All' innocente Figlio

E celando il tuo duol, fuggi il periglio.

Ma vanne: alcun potrebbe

Sospettar nel vederci.

*Edu.* E se costretta

Dal Genitor la Sposa...

*Atl.* Fia mia cura

D'invigorir la debil sua costanza.

*Edu.* Perdei, me sventurato, ogni speranza.

parte.

SCENA VI.

Gabinetto con porta Secreta.

*Cristina.*

**D**el mio crudel destino

Si compie omai l' orribile minaccia.

Fra poco... oh ciel! fra poco

Dunque sarà palese

La fiamma, che m' accese?... Ma di voi

Sposo, figlio, che fia,

Adorabili oggetti all' alma mia?

Che miro.. è desso.. Ah fuggi, fuggi.. trema.

SCENA VII.

*Eduardo, Atlei, Cristina.*

*Cris.* Involati al rigore

Del Fiero genitore..

*Atlei rimane sull' ingresso*

*Edu.* Amata sposa!

Calmati: inosservato

Qui volgo i passi. E' lungi il re, celarmi

Colà posso a mia voglia

Nel sen di quella soglia,

*accenando un angolo*

*Cris.* Alfine.. ahi lassa!

Alfin... fremo d' orror!.. giunse quel giorno

Tanto per noi tremendo,  
Giorno fatal di morte!... ed io l'attendo.

*Edu.* Deh! quel pianto raffrena;  
Sposa amata,  
Fa che bearmi io possa  
Negli innocenti sguardi  
Del mio Gustavo.

*Cris.* Oh sposo! in qual momento  
Rivederlo tu brami.

*Edu.* Và lo reca al mio sen: vanne se m'ami.  
*Cristina si accosta alla parete di  
prospetto, fa un concertato segno ed  
apresi una porta segreta, e invisibile  
a tutti.*

## SCENA VIII.

*Gustavo dall' accennata porta, condotto  
dalla sua governante, ed i suddetti.  
Eduardo corre a lui, e lo colma di baci.*

*Edu.* Amato Figlio, oh quanto  
Questo momento il Padre tuo bramava  
Misero Padre! ed ora  
Il vederti gli è grato, e in un l' accora.

*Cris.* Sposo tu piangi... Ah! invano  
Tenti celarti.

*Edu.* E' questo pianto mio  
Pianto di tenerezza.

*Cris.* Ah! no: m' inganni.

*Edu.* Di': La vita di questo  
Innocente bambin, la tua, la mia  
Brami salvar?

*Cris.* Vana è l' inchiesta  
*Edu.* Or senti

Al mal che ci sovrasta altro riparo  
Non vè, che d' involarci a queste mura

*Cris.* Che dicil.. Ohimè!

*Edu.* Natura,  
Pietà, materno amore

Ti favellin per me. Fingi col Padre  
Che a' la novella aurora

Sommessa al suo voler... Sospiri.. oh Dio!  
Il finger idol mio  
E' omai necessità.

*Cris.* Che mi proponi.

*Edu.* L' unico a tanto mal rimedio estremo.

*Cris.* Ah che solo in pensarlo agghiaccio, e fremol!

*Cris.* Ah no! crudel mi lascia

Al mio destin tiranno

Reggere a tanto affanno

Come potrebbe il cor?

Qual proveresti ambascia

Misero Genitor!!

*Edu.* E te lasciar potrei

In braccio ad un rivale?

Così su te prevale

Il mio costante amor?

Sdegnarmi alfin dovrei

Ma sei mia sposa ancor.

*Cris.* Padre! ah figlio!

*Edu.* Calmati

*Cris.* Io già m' abborro... Svenami!

Figlio tu piangi!

*Edu.* Misera!

Ah tu mi strappi l' anima.

Ti calma per pietà:

*Cris.* Figlio, la tua bel anima  
Desti nel ciel pietà.

a 2 *Giorno d' orror e di contento*  
Nelle sue braccia in tal momento  
Scorda il mio cor, tutto il rigore  
Di sua terribile fatalità.  
E' dolce al misero che oppresso geme  
Il duol dividere piangere insieme  
In cor sensibile trovar pietà.

*Edu.* Sposa addio!

*Cris.* T'arresta, oh Dio!  
Senti, e dove...

*Edu.* Or tu m'attendi  
Nella notte... al Parco... intendi?

*Cris.* Eduardo!...

*Edu.* A te sarà.  
Tu serena intanto il ciglio  
Calma o Sposa il tuo dolor.

*Cris.* Ah non so di qual periglio  
Fier presagio agghiaccia il cor.

*Edu.* Ah se il Ciel ne diede un figlio  
Dei sperar nel suo favor.

*Cris.* Ah se a me donasti un figlio  
Ciel lo salvi il tuo favor.

*Edu.* Imploriam da lui perdono

*Cris.* Ah sperar non so perdono

*Edu.* Onde plachi il suo rigore

*Cris.* Troppo giusto è il suo rigore

*Edu.* E ne accordi il suo favor

*Cris.* No non merito il suo favor.

a 2 *Giusto Ciel per l'innocente*  
Sol t'invoca questo cor.  
*Cristina, ed Eduardo consegnano il*

*Figlio ad Atlei che lo nasconde, e partono da parti opposte.*

*Atl.* Si divisero in tempo; a questa volta  
Il corteggio real inoltra il passo.  
Forse il Re... si prevenga la Regina.  
Abbi o Cielo pietà della sua sorte  
E nel duplice amor di madre, e figlia  
Tu da forza al suo cor, tu la consiglia.  
*Entra nella stanza di Cristina.*  
*Coro di Cavalieri, Carlo, e Giacomo*  
*poi Cristina, con damigelle.*

## SCENA IX.

*Cavalieri ed i suddetti.*

*Nell'avanzarsi i Cavalieri, Eduardo ed Atlei passando dietro a medesimi, non veduti escono.*

*Coro* **V**ieni al tempio, o Principessa,  
Là t'invita il genitor.  
Il momento già s'appressa  
Sacro a Imene, ed all'amor.

*Cris.* Volan rapidi momenti  
D'un amabile gioir  
Ma gl'istanti oh Dio! son lenti  
Dell'affanno, e del martir.  
Vada in bando il rio dolor  
Calma, e gioja e bei contenti  
Regni solo nel mio cor.

## SCENA X.

Carlo, Giacomo, ed i suddetti.

Carl. **A**l tempio, sì, non lice  
Dello sposo, del padre,  
Del popolo che attende  
Le brame differir... Che vedo... Accolto  
Tutto mostri nel volto,  
Misto al duol lo spavento...  
Che fia?... Mi fai tremar.

Cris. (Fatal momento)  
Signor... credimi... solo *con voce trem.*  
Cagion di giusto duolo  
In cor mi stà la madre... Or come vuoi  
Ch'io pensi a regie nozze, *dandosi animo*  
Mentre solo per lei  
Mi favellano in sen gli affetti miei?

Carl. (Ben ti comprendo.) E il padre  
Sopra gli affetti tuoi  
Non ha possanza?

Cris. E' vero... *tremante*  
Carl. Quale ascondi mistero? Errante il guardo  
Intorno giri... Invan t'ingigi: io scorgo  
Alta disperazion su quel sembante...  
Parla.

Cris. (Misera me.)  
Carl. Che non rispondi?

Ebben taci a tua voglia  
Ma pensa ad obbedirmi.

Cris. Al nuovo sol...

Carl. Non odo  
Che il mio voler, Vieni.

Cris. (Che angustia, oh Dio!)  
Carl. Al Tempio.  
Cris. Al Tempio!  
Carl. Sì. *prendendola per la mano.*  
Cris. Deh padre miol.

## SCENA XI.

*Gustavo nel sentire la voce di Cristina, esce dalla porta segreta e corre verso la madre, che sbigottisce, e cade quasi tramortita sul sofà. La governante che lo ha seguito, vedendo il Re fugge spaventata, senza che nessuno se ne accorga, per la porta comune. I suddetti, poi Atlei.*

Cris. (**S**telle!)  
Carl. Che miro!.. Qual mai varco ignoto?  
Questo bambin chi fia?  
(Oh ciel! darsi potria! Langue costei...)  
Figlia, palesa, spiega  
Di quel fanciull!..

Giac. Favella.  
Atl. (Oh vista! oh affanno!)  
*Cristina nel massimo sbigottimento non ardisce alzar gli occhi.*

Carl. Sapere il vò.

Giac. Chi è mai?  
*Atlei fingendo di voler fare la stessa interrogazione a Cristina se le accosta, e di nascosto le dice.*  
Non iscoprir lo sposo.

*Giac.* Ah sì, tu il sai.  
*Carl.* Obbedisci... Ricusi?  
*Cris.* (Morir mi sento!)  
*Carl.* E taci ancora? Osmondo,  
*ad un' ufficiale delle guardie*  
 Snuda quel ferro, (Al vero  
 Si squarci omai la benda)  
 E sul capo al fanciullo in alto penda.  
*L' ufficiale eseguisce, afferando per*  
*un braccio Gustavo.*  
*Cristina si alza e va verso il bambino.*  
 Fermati... Osmondo vibra  
 Nel mio sen quella spada.  
*Atl.* (Oh ciell!)  
*Car- e Gia.* Perchè?  
*Cris.* D'ascondere il mio fallo  
 Più non è tempo. In me tu vedi, o padre,  
 Una perfida figlia; io son sua madre.  
*sorpresa generale.*  
*Carl.* Qual fulmine improvviso  
 Piomba sul capo mio!..  
 Ascolto il vero?... oimè! sogno? son desto?  
 Oh me infelice!.. E' questo  
 Dunque l' orrendo arcano  
 Che racchiudevi in sen?  
*Cris.* Ah! precipitandosi a' piedi di Carlo.  
*Car.* Fuggi indegna, respingendola  
 Orror mi fai... Ma d'un sì iniquo amore  
 Il complice dov' è? dove s' asconde?  
*Giac.* Deh! il palesa.  
*Cris.* Ah! non mai. Se un' empia figlia  
 Io fui, non deggio almeno  
 Esser empia consorte.

*Carl.* Cangerai di favella in faccia a morte.  
 D' esempio all' alme infide  
 Perfida orror sarai  
 La rabbia mi divide  
 In mille brani il cor  
 All' eccesso della pena  
 Giusto ciel io reggo appena  
 No che un Padre sventurato  
 Più di me non si può dar.  
*Coro* Che si tarda  
 Olà vendetta  
 Si punisca  
 Il traditor  
 Parla o prence  
 Và t' affretta  
 Ah ti muova  
 Alfin l' onor.  
*Carl.* Si vendetta la più fiera  
 Da me vuol d' un Re l' onor  
 Trema, attendi, smania avvampa  
 Mille furie io sento in cor.  
*Carlo parte con Giacomo. I grandi lo seguono. Cristina col Fanciullo va fra le guardie.*

## SCENA XII.

*Atl.* Tremendo caso!.. Orribil di. Pur troppo  
 Fosti presago, o core,  
 Di sì fatal dolore. Or non ti resta  
 Che pianto d' amistade. *in atto di part.*

## SCENA XIII.

*Giacomo, e detti.*

*Gia.* **A**tlei, t'arresta  
*Atl.* Signor. *inchinandosi*  
*Gia.* Vedesti?... o ciel!  
*Atl.* Che dirti posso  
 Se non gemer con te?  
*Gia.* Ma chi potea  
 Ridur Cristina rea?  
*Atl.* Chi? Amor ch'è sempre  
 Cagion di mille affanni.  
*Gia.* Ma il sedutor?..  
*Atl.* Chi sa? Forse respira  
 Lungi da questo suol.  
*Gia.* Come il supponi?  
*Atl.* Io mel figuro. In questa reggia almeno  
 Alma ardita cotanto  
 Ritrovar non saprei. Tutti a me noti  
 I grandi sono; esperienza è meco;  
 Di ciascun la fede appieno io vedo.  
*Gia.* Ma Cristina il dirà.  
*Atl.* (Nò, non lo credo.) *partono.*

## SCENA XIV.

Gran Sala di Consiglio.

*Carlo, Grandi del Regno, Guardie.*  
*Coro di grandi.*

**A** che, spietata sorte,  
 Ne riducesti mai!

*parte del coro*

Astro fatal di morte  
 Sull'etra balenò.

*Altra parte*

Parea che lieti i rai  
 L'apportator del giorno  
 A noi vibrasse intorno...

*Tutti* Ahi! speme c'ingannò.

## SCENA XV.

*Cristina fra le guardie, Giacomo dal lato  
 opposto, rimanendo indietro, ed i detti*

*Car.* **T**avvanza. Il re tu vedi  
 Fra tuoi giudici, o donna. E' tempo omai  
 Che di tua colpa orrenda  
 Il complice sia noto.  
 Invan restarsi ignoto  
 Potria l'infame sedutor; il cielo,  
 Punitor de' malvaggi,  
 La verità discopre.

*Cris.* Il ciel punisca

Una perfida figlia,  
 Non me ne lagno: morte  
 È dovuta al mio fallo, e in suon tremendo  
 Ministri delle leggi, ecco, l'attendo.

*Coro di grandi.*

Svela il reo.

*Cris.* Ah! fulminate  
 Sul mio capo omai la pena;  
 Ma che io parli non sperate:  
 Frena il labbro un fido amor.

*Carl.* E tant'osi al mio cospetto?  
E ostinata ancor non cedi?  
Alma infida invan tu credi  
Farti scudo a un traditor.

*Coro* (Infelice!)

*Giac.* (Sventurata!)

Chi non geme al suo dolor?

*Coro* All' impero della legge

Contrastar di più non dei.

*Cris.* Vi son noti i sensi miei.

*Carl.* Ah! fra poco; scellerata,

Men costanza avrà quel cor.

*Giac.* (Che insoffribile tormento  
e *Coro* Che momento di terror!)

## SCENA XVI

*Eduardo* facendo forza ad *Atlei*, che vuole  
impedirgli il passo, ed i suddetti.

*Edu.* Ah!... mi lascia... in me ravvisa  
Della figlia il seduttur. *Sorpresa generale*

*Crist.* Oh dio!...

Fia ver!

*Crist.*

Ei

stesso...

e *Car.*

Tu

*Atl.*

(Oime!)

*Edu.*

Signor...

al *Re*

*Car. Cris. Giac. Atl.*

(Oh ciel!)

*Cris. Edu.*

(Fatal momento!)

*Giac.*

(Oh eccesso!

Oh istante il più crudel!)

a 5 (Che fiero stato è il mio!  
Che far che dir non so...  
Si crudo affanno, oh dio!  
Come soffrir si può?)

*Car.*

Vil Vassalo!

*Edu.*

Morte io chiedo.

Salva il figlio, e lei che adoro,

Ed appien contento io moro;

Altra brama il cor non ha.

*Carl.* No, fellon! per te fian poco

Il Supplizio, l'ora estrema.

Olà! il figlio.. indegno tremaa,

parte una guardia.

Colla Madre perirà.

## SCENA XVII.

*Gustavo* condotto dalla suddetta guardia,  
ed i suddetti.

*Edu.* Stelle!

accorrendo

*Cris.*

Il Figlio

*Carl.* Sien divisi.

le guardie eseguiscono

*Edu. Cris. Giac. Atl. e Coro*

Deh! pietade...

*Car.*

Non ascolto

Quel furor che ho in seno accolto

Chi frenar omai potrà.

*Giac. Atl. e Coro*

(Quel furor che ha in seno accolto

Chi frenar omai potrà?)

*Crist. ed Eduard.*

accenando il fanciullo che piange

Signor, deh moviti  
Al suo tormento:  
Età sì tenera  
Merta pietà.

*Carl.* Sgombrate, o perfidi;  
Pietà non sento...  
Mi deste esempio  
Di crudeltà.

*Eduard. Crist.*

Ah pria di perderti  
O figlio amato.  
Tuo padre esanime  
Tua madre  
Cader dovrà.

*facendo forza alle guardie*

*Giac. Atl. e Coro*

(Tremenda folgore  
L'ira del fato  
Sopra que' miseri  
Scagliando và.)

*Tutti* (Come resistere  
Può il cor straziato  
Oh inesorabile  
Avversità)

*Le guardie strascinano a forza Eduard verso l'ingresso, e dalla parte opposta conducono Cristina. Gustavo preso in braccio dalla guardia che lo ha condotto, si divincola per andare verso i genitori, i quali inutilmente si sforzano per giungere a figlio. In fine tutti tre sono condotti al trove. Carlo parte seguito dagli altri.*

*Fine del primo Atto.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Atrio Regio come nell' Atto primo.*

*Coro*

**I**mpera - severa  
La legge - possente,  
Ne sente - pietà.

*I cortigiani partono*

### SCENA II.

*Atl.* **D**unque spenta ogni speme?  
Ah! nò, che se non basta  
A risvegliar l'altrui pietade quanto  
Puote in alma gentile amistà vera,  
Altro mezzo si tenti, e poi si pera. *part.*

### SCENA III.

*Carlo, Giacomo, e guardie.*

*Car.* **N**on più. L'onor del trono  
Vendicato sarà. Favola al mondo  
Un perfido vassallo, un'empia figlia  
Fecer di me. Tutte le mie speranze  
Se perdei, sventurato, almen vogl'io  
Vendicar col mio sangue il sangue mio.

*Gia.*

Dunque...

*Car.* La coppia rea

Perir dovrà.

*Giac.* M' ascolta.

Se ad intera pietade

Piegar te non poss' io, la figlia almeno

Da sì crudele scempio...

*Car.* No: d' ingiustizia allor darei l' esempio.

*Gia.* Ti rammenta, signor, che a me promessa

Fu da te la sua mano:

Or la reclamò a te. Vedova e madre,

Esser mi può consorte

Chi nol poté donzella. Ah! del tuo sangue

L' unico avanzo in lei,

Sire, conserva, e appaga i voti miei.

*Car.* Tanto può tua virtude!..

Vieni, stringemi al seno. A me la figlia.

*partono alcune guardie.*

Tu mi rendi la vita

Colla pace del cor, ch' era smarrita.

Ardito di proporti io non avrei

Quanto proponi a me. Sappia l' ingrata

Da te qual alma nutri generosa.

*Gia.* Nò, tanto il labbro mio, signor, non osa.

Per me le parli il Padre.

Deh! tu pensa frattanto

A mitigarle il grave duolo, e il pianto.

Se tergerà quel pianto

Se calmerà le pene

Unito al caro bene

Lieto il mio cor sarà.

A morte la tolgo

Un figlio le rendo

Ma tutto comprendo

Non tempro il dolor.

Se darle non posso

Quel ben che vorrei

Spiegarsi con lei

Non osa il mio cor

Gioisca quell' alma

In mezzo ai contenti

Ritorni la calma

Volate momenti

Qual sogno saranno

Le pene passate

Momenti volate

Felice sarà.

*parte.*

#### SCENA IV.

*Carlo, e Guardie.*

*Car.* Oh giusto ciel! respiro  
Quanto menò il credea  
Principe generoso!.. Ecco la rea.

#### SCENA V

*Cristina fra le guardie, e Carlo.*

*Cris.* (Oime! vieppiù quel volto a me palesa  
L' ira del cor.)

*Car.* T' inoltra.

*Cris.* Padre...

*Carl.* Non proseguir. Nome sì sacro  
Mal ti convien.

*Cris.* ( Misera me )

*Carl.* Già sai

Qual destino t' aspetta.

*Cris.* La morte. A me l' affretta.

Ma il figlio, ma lo sposo...

*Carl.* Quest' abborrito nome

Più non t' esca dal labbro. Odimi; pende

Da un sol mio cenno la tua vita, e quell

Del tuo Gustavo.

*Cris.* Di mio figlio!.. Ah! parla.

*Carl.* Fian brevi i detti miei. Brami salvarti?

Brami salvarlo?

*Cris.* Ah! non per me: pel figlio

Vita ti chiedo, e per...

*Carl.* Non più... Quel mostro,

Quel suddito rebello avrà la morte.

A te la stessa pena,

Traditrice del tuo real onore.

A ragion riserbava il genitore.

Ma un' alma grande... chi potea pensarlo

Renderà, se lo vuoi, se di rimorso

Il tuo core è capace,

A te l' onore, e al genitor la pace-

*Cris.* Chi potria tanto oprar?

*Carl.* Di Scozia il prence.

*Cris.* Ed in qual modo?

*Carl.* Oggi consorte a lui...

*Cris.* Ah! d' Eduardo io son... *con impetu.*

*Carl.* Obblia costni.

*Cris.* Ah! qual orror!... oh stelle

Mi si divide il core

Ah! troppo, o genitore

Troppo si vuol da me.

*Carl.* Che Re son io rammenta  
Pensa all' onor del soglio  
Tempo non è d' orgoglio  
Cerca ottener mercè.

*Cris.* Cielo!

*Carl.* Irritar nol dei.

*Cris.* Pietà!

*Carl.* Non ode i rei.

*Cris.* Più barbaro tormento

Chi mai potria provar.

*Carl.* Pensa che in un momento

Può il fato tuo cangiar.

*Cris.* ( Appaga, avversa sorte

Il tuo rigor appieno

Squarciami, o morte il seno

Dà fine al mio penar )

*Carl.* ( Sfogasti avversa sorte

Il tuo rigor appieno

Fa che di calma in seno

Io torni a respirar. )

#### SCENA VI.

*Cortigiani e detti.*

*Coro*

**S**ignor di Scozia il prence  
Il tuo destino attende.

*Carl.* Udisti?

*Cris.* Udii.

*Coro* Dipende

Da te salvarti o misera

Deh! cedi al genitor.

*Carl.* Per te, lo vedi, ogni anima  
S'ingombra di terror.

*Cris.* ( Oh come il cor mi palpita  
Di conjugale amor! )

*Carl.* Sei risoluta?

*Cris.* Il sono:

Chiedo la morte in dono  
Ti vendica signor.

*Carl.* Se sprezzì il mio perdono  
Ben meriti il mio furor.

*a 2* ( Più lacerata un alma  
Dove si vide ancor? )

*Al cenno di Carlo le guardie si av-  
vanzano.*

*Cris.* Sol morte a me dia calma

*Carl.* Fuggi la dolce

*Cris.* Mi tolga a tanto orror

*Carl.* M'uccide il mio dolor.

*a 2* A pena così barbara  
No, più non puoi resistere  
Mio disperato cor.

*Coro.* Di quante rievicende  
Tu sei cagione amor.

*Carlo parte furibondo, seguito dai  
cortigiani. Cristina circondata dalle  
guardie, parte.*

## SCENA VII.

*Giacomo, dopo aver guardato da due lati.*

Oh! mie lusinghe vane  
Oh inutil cura

Miseri affetti miei!

E vederla potrei sul palco infame  
L'alma esalar?... Oh immagine d'orrore!  
Deh! tu, pietoso Cielo,  
A prò dell'infelice apri una via...

## SCENA VIII.

*Carlo frettoloso, e Giacomo*

*Carl.* Oh giorno! oh infausto giorno! oh sor-

*Giac.* Dunque la Principessa... ( te ria

*Carl.* Altri pensieri

Occupan la mia mente.

*Giac.* Oh ciel! nuovo disastro...

*Carl.* Son fuor di me!

*Giac.* Che fu?

*Carl.* Di fellonia

Odi inaudito eccesso. A prigionieri

Togliendo la catena, la cittade

Assegnai per confin. Gli empj, abusando

Del dono, e profittando

Del popolar tripudio

Che destò la vittoria, oggi inviaro

Messaggiero furtivo

Al nemico ammiraglio

Che veleggia d'intorno,

Onde al cader del giorno a queste mura

D'approssimar tentasse. Io fremo.

*Giac.* E come

L'attentato sapesti?

*Carl.* Un di costoro,

Sperando guiderdon, lo fè palese.  
Ma forse tardo è ogni riparo...

## SCENA IX.

*Atlei, ed i suddetti*

*Atl.* **S**ire.  
De' perfidi l'ardire  
Giunse tant'oltre, che dov'ha confine  
Col porto la città, s'impossessaro  
Delle guardate mura,  
Ah! ripara, signor, tanta sventura.  
*Car.* Amico, a te m'affido; *a Gia.*  
Anima tu le schiere, corri, vola...  
*Giac.* Vado...  
*Carl.* Punisci i rei;  
Vendica, prence amato, i torti miei. *part.*

## SCENAA X.

*Atlei.*

**C**he risolvo? che fò?... Mi schiude il cielo  
Opportuno un sentiero  
Per salvar colla sposa anche Eduardo...  
Vadasi: saria colpa ogni ritardo. *parte*

## SCENA XI.

*Atrio contiguo alle carceri dov'è rinchiuso  
Eduardo.*

*Alcuni Amici d'Eduardo rivolti verso  
la sua prigione.*

*Coro* **N**el misero tuo stato,  
Lacrime di dolor  
Sospiri di pietà,  
Amico sventurato!  
Qual ciglio mai, qual cor  
Frenar potrà?

*Parte del Coro*

Miratelo... Oh terror!  
Del suo tremendo fato  
Ad ascoltar sen vò  
Tutto il rigor.

*Amico!* *approssimandosi a lui*

## SCENA XII.

*Eduardo fra le guardie, traversando  
l'atrio, ed i suddetti.*

*Edu.* **A**h! chi sa dirmi. *fermandosi*  
Se la sposa se il figlio

Rispetto della morte il fero artiglio?

*Coro* Sì, respirano entrambi aure di vita.

*Edu.* E fia vero!.. Oh contento!..

Creder vi possò?

*Coro* Sì, ti rassicura.

*Edu.* Oh ciel, prendine cura  
 Salvali, o ciel. Sul capo mio soltanto  
 Vibra i fulmini tuoi. Con più coraggio  
 Il decreto di morte a udir men vado  
 Teneri amici, appiè del soglio andate:  
 Per la sposa implorate,  
 Per Gustavo innocente  
 Del mio Re la pietà. Sol questo chiede  
 Quell' Eduardo che serbogli il trono  
 La mia morte gli basti, e pago io sono.  
 La pietà che in sen serbate  
 Or vi guidi al mio signor:  
 Deh! correte, ed implorate  
 La clemenza del suo cor,  
 Giusto cielo! in tal periglio,  
 In tal giorno di terror.  
*Edu.* Per la sposa, e il caro figlio,  
*e coro* Solo invoco il tuo favor  
 Si t' affida al suo

## SCENA XIII.

*Atlei seguito da molti soldati.*

*Atlei e Coro di dentro.*

Viva Eduardo!

*Primo Coro.*

Quai voci!

*Atlei, e Coro venendo fuori.*

Viva!

Duce la patria vieni a salvar.

*Coro*

Come!

*Edu.* Che sento!  
*Atl. e Coro.* Vieni: ravviva  
 Le Sveche schiere, vieni a pugar.  
*Edu.* Amico, ah! parla.  
*Atl.* Il Russo audace  
 Di questo suolo turba la pace.  
 Prendi. *porgendogli una spada*  
*Edu.* Stupisco, sogno!.. Son desto?  
*Coro* Andiam.  
*Edu.* Lasciatemi pria respirar.  
*Coro* Che giorno è questo!  
*Atl. e Cor.* Duce la patria vieni a salvar.  
*Edu.* Come rinascere  
 Vi sento in core  
 Primieri palpiti  
 Di gloria e onore!  
 Come quest' anima  
 Brillando vò!  
*Coro con Atl.* Provino i perfidi:  
 Il tuo rigore;  
 Per te la Patria  
 Trionferà *parte*

## SCENA XIV.

Interno di una Torre

*Cristina dormendo sopra un sasso*

Arresta il colpo ( *sognando* ) arresta,  
 Vibralo a me. Rispetta, o disumano  
 Quell' adorata vittima. M' attendi...

Già cadde! si desta improvvisamente spaventata, si alza e vacillando camina

Ove son io.

Egli mori... spari! Fu sogno il mio respirando, e dopo lunga pausa.

Ah no, non fu riposo!

Di rea visione un velo

Svenati e figlio e sposo,

Ahi, contemplar mi fa.

Per me deh senti, oh cielo,

Se non amor, pietà.

Ahi! ch' io vaneggio: No: forse avverati

Sono i presagj miei: forse il disprezzo

Ch' io mostrai della vita,

L' altrui morte affrettò. Se madre e sposa,

Misera! io più non sono,

O se mi è tolto il dono

D' esalar l' alma mia lungi dal figlio,

Divisa dal consorte,

Vieni pur non tardar t' invoco o morte.

Vieni pur terror non hai

Per quest' alma desolata,

T' offro il sen, ferisci omai:

Il ritardo è crudeltà.

*sparo di cannone in distanza*

Ma che sento! Ah, forse è questo

Il fatal segno tremendo

Che mi dice, odi infelice:

Per te speme più non v' ha.

*Replicati spari di cannone più da vicino*

Raddoppia il fragore,

L' annunzio è di guerra.

*le cannonate percuotono la torre*

M' uccida il furore,

M' inghiotta la terra,

*cade parte del muro di dentro*

La tomba alla morte

Preceda per me.

SCENA XV.

*Eduardo, Atlei e molti Svedesi armati, quali portano delle faci, vengono dalla apertura fatta dal cannone, e Cristina.*

Edu. **R**espira, consorte.

Atl. Coro Salvarti vogliamo

Cris. Che vedo! Ah! mio bene

Ed. Atl. coro Difesa arrechiamo,

Crist. Tu vivi!

Edua. Per te.

Cris. Soavi mie pene!

*restano abbracciati*

Edu. Mi siegui

Atl. e coro T' invola;

S' accresce il periglio.

T' affretta.

Crist. Ma il figlio.

Atl. E' salvo.

Cris. Oh contento

Più lieto momento

Di questo non v' è!

Ed. e Cris. Ah nati in ver noi siamo

Sol per amarci ognor!

Ciò che tu brami io bramo  
 Noi non abbiam che un cor.  
*Coro* Vieni, a pugar t' invita  
 Il raro tuo valor.  
*escono tutti in fretta per la porta indicata*

## SCENA XVI.

Atrio Regio

*Carlo da una parte e Giacomo dall' altra  
 s' incontrano*

*Giac.* Ai cenni tuoi fedele  
 Tutti raccolsi i prodi  
 Ma li raccolsi invan. L' immensa piena  
 Dei ribelli cattivi  
 Fu maggior d' ogni sforzo,  
 Oppresse ogni valor. Quando improvviso  
 Tolto ai ceppi Eduardo  
 Sostenne il forte, e rattivò il codardo.

*Car.* Eduardo!

*Giac.* Alle schiere Atlei lo rese  
 Per te ei pugnò, vinse per te.

*Car.* Fia vero?

Ma intanto va crescendo  
 Da ogni parte il tumulto.

*Giac.* Ah, non temere  
 Vinti i perfidi son.

*Car.* Stelle! che intendo:

*Eduardo alla testa de suoi scorgendo  
 Carlo si precipita alle sue piante.*

*Edu.* Sire, al tuo piè l' acciar che vinse, io rendo.  
*Car.* Non più tutto il passato  
 Si ricopra d' oblio. Sarai... Sì Vieni  
*vedendo comparire Cristina.*

## SCENA ULTIMA

*Cristina, Gustavo, seguito, e detti.*

*Carl.* Amalo: a te lo rendo. *a Cristina*  
*Cris* Ah! padre mio!

*Edu.* Ah! sire, e puoi?...

*s' inginocchiano.*

*Car.* Sorgete: or tutto obbligo.

Figlia, sia quest' amplesso

Segno del mio perdono:

Mi parla in sen pietà: sì, padre io sono.

*Cris.* Scordo i passati affanni,

Se il tuo paterno amore

La sua felicità rende al mio core.

*Atl.* Cessano i tuoi tormenti *a Eduar.*

*Giac.* Cessano le tue pene *a Crist.*

(Soffri mio cor... no, godi all' altrui bene.)

*Edu.* Tanta pietà confonde

Un infido vassallo. Ah! il mio delitto

Sincera fè riparerà, tel giuro.

*Cris.* Felici miei sospiri!

*Car.* Omai tranquillità per tutto spiri.

*Carlo abbraccia il piccolo Gustavo*

*Carlo, Eduardo, Cristina*

A voi dolci intorno al core  
Or più  
String<sup>a</sup> e amor le sue catene.

*Tutti*

Più soave dalle pene  
Ei fa sorgere il piacer.

*Fine del Dramma.*



023545

Ravenna 21 Settembre 1828

*Si permette la Stampa premesse lo sotto-  
descritte Revisioni  
C. P. Bacchetti.*

Bagnacavallo 19 Settembre 1828

*Visto se ne permette la Rappresentanza  
F. Barlolomeo Mastri Vic. del. S. O.*

Li 19 Settembre 1828

*Vista, e si permette la rappresentanza  
Gio. Alboni Del. di Polizia.*

*Si permette la Rappresentanza  
Vincenzo Ca. Bennoli Vic. For.*

Inventar des September 1823  
Si permette la Zinnsche Verwaltung die solto-  
beschriebenen Materialien  
C. H. Bachmann

Rechnung des September 1823  
Zins zu den permissen der Happtverwaltung  
N. Bachmann

Idem des September 1823  
Zins zu den permissen der Happtverwaltung  
C. H. Bachmann

Si permette der Happtverwaltung  
C. H. Bachmann

